

DISCO TRIBUTO
«Quando...»
Ricordando
Luigi Tenco

Non c'è bisogno di cercare troppi perché per motivare un tributo a Luigi Tenco come quello realizzato in questi giorni da alcuni musicisti italiani, proprio mentre Sanremo si prepara ad accogliere una nuova edizione del Premio Tenco. Il disco, pubblicato dalla Wea con la collaborazione del Club Tenco, si intitola *Quando...*, e raccoglie dodici canzoni del cantautore genovese reinterpretate da cantanti di diverse generazioni, assieme a due «inediti» cantati da Tenco. Apre il disco Gino Paoli con *Quando*, seguito da Roberto Vecchioni con *Lontano lontano*, Loreana Berté con *Ragazzo Mio*, Alice con *Se sapessi come fai*, un gruppo rock, i Gang, per *Vedrai, vedrai*, seguiti dalla cantante jazz Tiziana Ghiglioni (che a Tenco ha dedicato tutto un suo album, per il quale riceverà un riconoscimento nei giorni del Premio) con *Triste sera*, Cristiano De André in *Un giorno dopo l'altro*, Stefano Belluzzi, giovane contrabbassista e cantautore proveniente dal jazz, con *Ho capito che ti amo*, Pierangelo Bertoli in *Io st'*, Omella Vanoni con *Se stasera sono qui*, Eugenio Finardi con *Ciao amore ciao*, e i Nomadi con *Mi sono innamorato di te*.

A chiudere il disco sono i due pezzi «inediti»: *Più m'innamoro di te* e *Serenella*. Enrico De Angelis, nel libretto accluso al disco, ne traccia brevemente la storia. Sono due pezzi scritti nel '64 da Donida su testo di Mogol, di cui Tenco fece un provino privato. Il primo pezzo era destinato alla Vanoni (che dopo aver sentito la registrazione di Tenco decise di non farlo più), e il secondo fu inciso nel '66 da Bobby Solo. I provini di Tenco rimasero nel cassetto fino all'84, anno in cui il fratello, Valentino, insieme a Caterina Caselli e il Club Tenco, li pubblicarono su un 45 giri ormai fuori circolazione.

Ballerini in tutù
A Mosca serata
«en travesti»

No, non è un'immagine di «Priscilla», il film sui trans australiani. È invece una telefoto (Epa, di Hector Mata) su un balletto andato in scena, udite udite, a Mosca. Ormai anche la patria del balletto super-classico apre alle ultime novità. In questo caso si tratta del Balletto Michajlovskij, un cui spettacolo «travestito» è andato in scena al teatro Vachtangov, uno dei più prestigiosi di Mosca. I ballerini vengono da alcune delle scuole di danza più famose dell'ex Urss, ed eseguono ruoli rigorosamente femminili: nello spettacolo del Vachtangov hanno interpretato «La morte del cigno» di Saint-Saëns, «La Silphide» di Levenshoid, brani dello «Schaccianocci» di Ciaikovskij e altri classici. È ovviamente la prima volta, nella storia del balletto russo, che uomini interpretano ruoli femminili.



A Londra
Romeo e Giulietta
messi a «nudo»

Romeo è nudo, Giulietta quasi e il balcone è un trapezio in movimento. L'insolita lettura del dramma shakespeariano sarà offerta al pubblico del più grande festival internazionale dedicato al dramma, in corso in questi giorni a Londra, da una compagnia teatrale tedesca. «Sarà un lavoro ad alta tecnologia, con musiche assordanti e laser - dice il direttore artistico Adrian Noble - Non piacerà ai tradizionalisti, ma posso assicurare che lo spirito dell'autore rimane intatto». Tradizionalmente - spiega la regista Karin Beier - Giulietta e Romeo sono rappresentati in maniera piuttosto casta, qui invece sono due giovani moderni assetati di sesso.

Boom d'ascolto per le emittenti locali e le reti a target secondo le rilevazioni di Datamedia e Tv bank
Piccole tv alla conquista di grandi platee

STEFANIA SCATENI

ROMA. Politologi e massmediologi le hanno rivalutate all'inizio dell'epoca «maggioritaria», ovvero prima e durante l'ultima campagna elettorale (eravamo in marzo), e ora anche il pubblico manda segnali di gradimento alle piccole televisioni, le tv locali che capillarmente coprono il territorio, e l'etere, nazionale. Il trend televisivo segue quello della carta stampata: anche i quotidiani locali da qualche tempo sono più apprezzati dagli italiani.

È una recente ricerca di Datamedia - realizzata per conto della Tv bank, l'Associazione italiana per la rilevazione degli ascolti televisivi - a tradurre l'aumento di attenzione del pubblico nei confronti

delle emittenti locali in cifre: 33 milioni e 146mila spettatori si sintonizzano sulle tv locali e sulle reti nazionali «a target» almeno per trenta minuti al giorno. Gli ascolti presi in considerazione si riferiscono al mese di settembre. Il più alto ascolto degli ultimi sei anni, osservano a Datamedia, da quando cioè l'agenzia si occupa di questo tipo di rilevamento. L'Auditel, infatti, si occupa soltanto di calcolare gli ascolti delle sei grandi reti nazionali, Rai e Fininvest, limitandosi a indicare nella voce «altre» gli ascolti complessivi di tutte le altre reti.

La più vista tra le reti «a target» risulta essere Videomusic. Il network giovanile e musicale, che peraltro

dà ampio spazio anche all'informazione, viene «visitata» ogni giorno da quasi 8 milioni e mezzo di persone. Il calcolo di Datamedia si riferisce ai cosiddetti contatti. Rete mia ha realizzato in settembre un milione 687mila contatti e ReteCapn 965mila. Sempre secondo Datamedia, dalle 20.30 alle 22.30 (nella fascia di prima serata che è anche la più appetita dal mercato pubblicitario), alcune delle tv minori superano i tre milioni di contatti. La più vista, tra le piccole, è Odeon Tv: 3 milioni 730mila contatti nel prime time, che equivalgono a 157mila spettatori nel minuto medio. In seconda posizione c'è Cinquestelle: 3 milioni 715mila contatti, 134mila spettatori in un minuto medio. Le altre reti considerate oscillano tra i 400mila, nel

caso di ReteCapn, e i 2 milioni 797mila di Junior Tv. Calcolando, invece, il numero dei contatti supe non al minuto nel corso di un'intera giornata, risulta che Cinquestelle è la più vista in assoluto: 10 milioni 560mila. Seguono Odeon Tv, con 9 milioni 204mila contatti, Super Six (6 milioni 265mila), Italia 9 Network (5 milioni 167mila), Tvitalia (5 milioni 288mila), Stelle del Sud (3 milioni 574mila).

Ma, al di là dei numeri, quel che è interessante è la vanazione di orientamento del pubblico televisivo. Se da un lato i risultati di Datamedia confermano il crescente interesse per l'informazione locale, per quello che succede intorno a casa, dall'altro potrebbero anche segnalare che i telespettatori cominciano a disamorarsi delle

«grandi» tv. Certo, gli ascolti sono stati rilevati in settembre, un periodo storicamente di «magra» per le televisioni nazionali e quindi gli aumenti d'ascolto delle emittenti minori potrebbe essere anche dovuto allo scorcio ripetuto nei confronti delle rifritture offerte dalla Rai e dalla Fininvest. Ma non è detto: l'offerta televisiva nazionale è, in genere, molto più povera di un tempo. Così la pensano anche a Datamedia e a Tv bank: «I risultati della ricerca confermano e attestano che in Italia la televisione non è solamente Rai o Fininvest. Esiste invece una realtà che viene definita in modo limitativo come «altre», che sta offrendo performance qualificate sia in termini d'ascolto che di programmazione». Non fatelo sapere né a Berlusconi né ad An.

All'asta
Sinfonia ritrovata
di Schumann

Credito perduto per anni e ritrovato ora in una collezione privata, il manoscritto originale della seconda Sinfonia di Robert Schumann sarà venduto all'asta a Londra, il 19 dicembre. Della Sinfonia, una delle più importanti del periodo romantico, si avevano finora solo la prima edizione a stampa e alcuni abbozzi. Il prezioso documento è valutato sui due miliardi.

Antitrust
La Fininvest
precisa

In relazione al rapporto dell'Antitrust sulle situazioni di monopolio nel settore dell'esercizio cinematografico, la Fininvest precisa che l'accordo con Cecchi Gori per la costituzione della società Penta (produzione e distribuzione) si è concluso nell'aprile '94. Nella smentita non si fa cenno, invece, al circuito Cinema 5.

DANZA/1
Cristina Hoyos
Arte del flamenco
in otto lezioni

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Nell'imprevedibile mondo del flamenco e della danza spagnola è rispuntato il nome del divo cinquantottenne Antonio Gades che alla fine di dicembre torna in scena anche in Italia con la sua ultima creazione: *Fuente Ovejuna*. In attesa di un nuovo incontro con il più famoso portavoce e innovatore del flamenco che sembrava aver abbandonato definitivamente il teatro, ecco comparire sul palcoscenico dello «Smeraldo» la sua intensa ex-partner, Cristina Hoyos.

Nome non nuovo a Milano per essersi più volte esibita proprio con Gades e nella stagione scorsa con l'allora neonata compagnia che porta il suo nome, la Hoyos s'infiamma in *Caminos Andaluces*, la sua ultima fatica. È uno spettacolo di cui firma anche la coreografia e che prefigura otto tappe di un viaggio nei luoghi sacri del flamenco. L'Andalusia è la terra ove trovarono rifugio gli antichi gitani o zingari nomadi quando, all'alba del XV secolo, i musulmani di Tamerlano li cacciarono dalle originarie valli del fiume Indo in Africa del Nord, in Egitto e nei paesi Balcani. È la speciale cultura di cui questo popolo si fece subito portavoce, cioè proprio il flamenco, mantiene un carattere stratificato e diviene la memoria storica delle diverse influenze geografiche raccolte nelle secolari peregrinazioni. L'Andalusia preservò queste variegatissime radici, anzi le incoraggiò, nonostante le persecuzioni e l'emarginazione del popolo gitano, sino a mantenere tuttora la fama di centro propulsore del flamenco. Per questo non deve far meraviglia se la siviliana Cristina Hoyos ha voluto iniziare il suo viaggio a Jerez e terminarlo nella gioiosa cittadina di Sanlúcar, passando per la più celebre Triana e Ronda.

In *Caminos Andaluces* vengono offerte, però, solo ideali tracce e connotazioni delle diverse località geografiche. Sul fondo del palcoscenico pende un ampio scialle a frange singolano: è un segnale inamovibile, come i luoghi deputati dei cantaores e dei musicisti. Difficile individuare nel gesto o nella composizione dei passi qualcosa di più di un'umore ambientale. E talvolta le tappe ricostruite dalla Hoyos sono veloci, maschili, astratte, talora abbozzano piccole scenette corali. Con i sette ballerini e la stella maschile, Adrian Galla, lo spettacolo si tiene a un livello di sicura attrattiva, ma è austero, contenuto, quasi trattenuto. Cristina Hoyos vuole conservare, proprio come Gades, la sua libertà nell'impaginazione e nella riscrittura del flamenco, ma questa volta non è riuscita come nella penultima prova. *Suplitos flamencos*, a intrecciare i mille colori del «baile»; paradossalmente il vagabondo spunto iniziale si risolve in una cifra statica, monocorde. Salvo sveltare nel rosso e magico duetto di cui è protagonista con Adrian Galla intitolato *A Ronda*: qui la danza diviene calda, sanguigna. E la bravura dei due interpreti accende una scintilla che non si dimentica.

DANZA/2
L'espressionismo
si addice
a «Coppélia»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Aria nuova all'Opera di Roma, dove - nonostante le bufere finanziarie e la depressione artistica che negli ultimi anni ha colpito particolarmente il corpo di ballo - è proprio la danza a dare un colpo d'ala al cartellone. Merito della scelta del neo-direttore artistico del corpo di ballo, Giuseppe Carbone, che ha affidato la produzione di una *Coppélia* nuova di zecca a un giovane coreografo di belle speranze come Mauro Bigonzetti.

La scommessa è riuscita, almeno nelle sue linee generali, dirottando lo stanco repertorio dell'ente lirico verso una vena più originale, capace di partorire titoli in grado di sopravvivere all'oblio (peccato, a questo proposito, che questa *Coppélia* abbia avuto solo quattro repliche). La rilettura che Bigonzetti fa del balletto ottocentesco è, del resto, piuttosto innovativa, preferendo la prospettiva dell'inquietante racconto di E.T.A. Hoffmann, *L'uomo della sabbia*, al libretto che Saint-Léon e Nuitter ne trassero. Via dunque la patina di colorata spensieratezza che animava le Swanilde e i Franz delle «Coppélle» tradizionali: il coreografo ragge le atmosfere, virate verso toni sinistri e grotteschi. Si confronta con gli scenari distorti del grafico olandese Escher («tradotto» in scenografia da Maurizio Varano) per analogia con la visionarietà del protagonista Nathanael e ne ricava quadri in bianco e nero di sapore espressionista.

La grafia è aguzza, nervosa, come sfiata dai movimenti bruschi e dissonanti sulla leggiadra musica di Delibes. Un contrasto che fa buon gioco al doppio piano del balletto e del racconto hoffmanniano: il pericoloso squilibrio fra illusione (Nathanael che scambia una bambola meccanica per la donna ideale) e delusione (la scoperta della realtà) che fa precipitare la storia in tragedia. In mezzo sta la fidanzata di Nathanael, Clara, neutra, distratta, più «meccanica» della bambola stessa.

All'immersione in uno stile contemporaneo, fatto di punte ma anche di molte contaminazioni, i danzatori dell'Opera reagiscono con entusiasmo. I risultati, nei movimenti corali, sono meno entusiasmananti agli occhi dello spettatore. Migliori decisamente nel primo tempo, tiratissimo e ricco di tensione. Meno nel secondo, la cui elaborazione sfugge un po' di mano allo stesso coreografo, ma la strada intrapresa è quella giusta. Lo si nota nella trasformazione dei solisti: Emanuela Mattina, algida e ticchettante Clara, la spigolosa tristezza di Silvia Guelfi (la bambola). Ma soprattutto si gusta la «trasfigurazione» di Raffaele Paganini, imbrigliato da Bigonzetti in un ruolo (quello di Coppélius) gotico e schizzato, così lontano da quei virtuosismi televisivi plastici e piacioni in cui Raffaele scivola quando non viene ben marcato. Qui, invece, si rivela per quello splendido danzatore che è, asciutto, incisivo, mai sopra le righe. In una parola: memorizzabile.

Lippi-hip

nuova!

E' tornato Claudio Lippi. Ed è tornato su Telemontecarlo. Per tutto l'inverno sarà con voi tutti i pomeriggi, per darvi il benvenuto, insieme ai suoi invitati e agli esperti nella sua accoglientissima casa. Perché proprio di casa si parlerà e di cosa fare per renderla bella, comoda, pratica. Accendete Telemontecarlo: con Claudio Lippi vi sentirete a casa.

Claudio Lippi
 presenta
CASA: COSA?
 Dal lunedì al venerdì
 dalle 17.45 alle 18.45
TMC